

PIANETA SCUOLA

Carenza di personale «L'ufficio scolastico è a rischio tracollo»

L'allarme è stato lanciato dalla rsu Ivano Messina
«Dovremmo essere in venti, ma ci ritroviamo in otto»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Dovrebbero essere in venti, invece si ritrovano in otto. E il lavoro nel frattempo è sempre più complesso a corpo. L'attività dell'Ufficio scolastico provinciale rischia il tracollo, se non dovesse arrivare nuovo personale. Ed è per questo che oggi a Mestre, davanti alla sede dell'ex provveditorato, Cgil Fp, Cisl Fp e Uil pa si sono date appuntamento per protestare contro la situazione tragica in cui versano gli uffici, alle prese con personale ridotto, pensionamenti e incombenze sempre più pressanti. Anche a Treviso domani si svolgerà un'assemblea sindacale proprio per affrontare il tema della carenza di dipendenti.

Intanto a Belluno da anni la situazione è critica, ma trovare qualcuno della pubblica amministrazione disposto a venire a lavorare in montagna non è facile. «La pianta organica

prevederebbe la presenza di otto funzionari e di 12 assistenti per un totale di 20 persone», sottolinea Ivano Messina, funzionario dell'Ust di Belluno ed rsu della Cisl Fp. «Al 31 dicembre del 2017, invece, eravamo quattro funzionari e altrettanti assistenti. A ottobre dell'anno scorso siamo rimasti in sette, dopo che un collega ha vinto un concorso e se n'è andato. Le nostre sorti potevano risollevarsi a gennaio, quando è arrivata una collega da un'altra amministrazione pubblica che però, finito il periodo di prova, ha rifiutato l'incarico. Ora, dal 18 aprile scorso il Miur, vista la situazione, ha deciso di scorrere la graduatoria veneta e così è arrivato un nuovo collega, riportando ad otto gli assunti ministeriali. Ma il collega, seppur pieno di buona volontà, va formato e i tempi sono lunghi. Dei quattro assistenti, poi, uno è a part time e uno svolge il compito di centralinista per problemi visivi».

Nel frattempo l'ufficio si tro-

va a dover gestire l'avvio del prossimo anno scolastico, gli esami di Stato, i trasferimenti e la riapertura delle graduatorie ad esaurimento. Insomma, compiti molto gravosi che lo diventano ancora di più considerato il numero esiguo degli addetti. La rsu ricorda come l'allarme per quello che sarebbe accaduto fosse stato lanciato a Belluno ancora nel lontano 2012. «Nel 2014 abbiamo fatto anche manifestazioni, presidi, abbiamo sollecitato i nostri parlamentari a prendere dei provvedimenti, ci sono state delle interrogazioni parlamentari, ma la situazione non è cambiata».

Messina non nasconde che «viste le condizioni in cui siamo, rischiamo di non reggere più. Se non dovessero darci nuovo personale, non so proprio fino a quando potremo andare avanti. Già ora il personale fa straordinari, lavora il sabato e la domenica, ma non possiamo andare avanti così. D'altra parte, se interrompessimo gli straordinari, l'ufficio sa-

rebbe bloccato. E la nostra condizione ora si sta proponendo anche in tutti gli altri uffici scolastici».

«Per fortuna possiamo contare sul supporto del personale distaccato dalla scuola», conclude Messina. «Attualmente abbiamo sei assistenti amministrativi e tre collaboratori scolastici. Di questi, però, tre sono a part time e i collaboratori scolastici ci aiutano nell'archiviazione e nel protocollo. Ma sono tutti incarichi a tempo, visto che alla fine delle lezioni uno può decidere di tornare a lavorare a scuola. E questo è già successo facendoci perdere delle competenze importanti».

«Certo», conclude Messina, «ci sono anche otto docenti distaccati, ma seguono esclusivamente dei progetti per le scuole. C'è anche un concorso per funzionari, ma si tratta di sette posti in tutto il Veneto, e credo che nessuno deciderà di venire quassù. Servono nuove persone altrimenti rischiamo la chiusura o di essere incorporati con altre realtà messe male come noi». —

«I dipendenti lavorano il sabato e la domenica ma non possiamo andare avanti così»